

VERBALE INCONTRO COMMISSIONE

Il giorno **13/05/2021** alle ore **18:30**
in videoconferenza tramite collegamento su piattaforma GoToMeeting
si riunisce la **Commissione Pari Opportunità**:

Elenco Componenti:

ing. Bertoldi Monica	<input type="checkbox"/>	Assente giustificata _____
ing. Canteri Alessia	<input checked="" type="checkbox"/>	Presente _____
ing. Devigili Marco	<input checked="" type="checkbox"/>	Presente _____
ing. Ghio Giovanna	<input type="checkbox"/>	Assente giustificata _____
ing. Godi Gianluca	<input checked="" type="checkbox"/>	Presente _____
ing. Privitera Angela Alessia	<input checked="" type="checkbox"/>	Presente _____
ing. Reale Ruffino Valeria Angelita	<input checked="" type="checkbox"/>	Presente _____
ing. Zocca Francesco	<input checked="" type="checkbox"/>	Presente _____

Ordine del Giorno:

1. Proposta "Ingegneri al femminile" di Alberto Maria Sartori
2. Aggiornamento attività del Comitato per la Promozione dell'Imprenditorialità Femminile della CCIAA e del Comitato Interprofessionale Pari Opportunità
3. Richiesta testimonianze nelle scuole superiori da parte di Cosp
4. Varie ed eventuali

Trattazione:

1. Il collega Alberto Maria Sartori ha proposto di valorizzare le donne iscritte al nostro ordine istituendo un riconoscimento o un bando per tesi di Laurea di colleghe, come esposto nella presentazione anticipata via mail alla commissione (vedi allegato). La commissione valuta positivamente l'iniziativa. Sartori si rende disponibile a ricercare negli archivi storici dell'Ordine le prime iscritte e, in qualità di giurato del Premio Città di Verona, a verificare se tra le tesi presentate ci sia qualche collega.
2. Reale relaziona sugli incontri del Comitato in CCIAA relativamente al progetto RIVER e alla possibilità di trovare spazi di condivisione delle iniziative con gli Ordini professionali con cui mantiene contatti anche attraverso il Comitato Interprofessionale.
Canteri relaziona sull'incontro dello scorso marzo a cui sono intervenute anche le rappresentanti degli Ordini che hanno di recente aderito al Comitato Interprofessionale. Il gruppo si è fatto più numeroso ed anche le iniziative proposte, per questo ciascuna proponente si farà carico di dettagliare meglio la propria proposta da discutere al prossimo incontro.
3. Zocca riporta il riscontro positivo della testimonianza fatta via web all'Istituto Cangrande.
Ghio ha anticipato via mail una nuova richiesta del Cosp per l'Istituto Galilei il 14 giugno, per la quale ha dato preliminarmente la sua disponibilità ma chiede anche un eventuale supplente.



Si rende disponibile Devigili previa verifica della richiesta arrivata all'Ordine.

Si procederà come la scorsa volta informando il consigliere referente Alessandro Dai Prè delle disponibilità e coordinando la risposta da parte dell'Ordine.

- Viene ripresa la proposta di inserire il tema della differenza di genere nella formazione etica obbligatoria per gli ingegneri. Devigili propone di coinvolgere Ania Lopez del CNI in un possibile intervento nel corso proposto dall'Ordine in modo da interessare il Consiglio nazionale. La proposta trova consenso, Canteri sonderà la disponibilità di Ania Lopez. Reale riferisce che ci sono varie richieste degli iscritti per il corso di etica che potrebbe quindi essere anticipato rispetto alla programmazione consueta verso fine anno.

Incarichi affidati e scadenze previste:

Soggetti Esterni presenti:

ing. Alberto Maria Sartori (allegata proposta di cui al punto 1)


Il Coordinatore Segretario

Ing. Alessia CANTERI



Il Consigliere Referente

Ing. Valeria Angelita REALE RUFFINO



Amiche ed amici, un saluto. In attesa dell'incontro a distanza promosso da Alessia, mi permetto di inviarvi qualche appunto di un mio ragionamento, che è partito dall'aver ritrovato il certificato di matrimonio di una mia affine che, nel 1938, vien definita "ingegneressa".

Da qui una serie di concetti si sono sviluppati, tanto per fare il punto; vi confesso che ho ascoltato con attenzione le prime parole di Simona Malpezzi, quando è stata eletta Capogruppo del PD al Senato: "Chiamatemi Presidente" ha detto.

Per parte mia, non conoscendo il suo trascorso politico ho solo potuto concludere che sa l'Italiano: *presidente* è participio presente. Immagino che prima di eleggerla le abbiano chiesto la disponibilità e lei sia stata *consenziente* (participio presente); che in caso di nuove iniziative sarà *proponente* (participio presente) e che quando da bambina litigava con un'amica talvolta le avrà detto: brutta *deficiente* (participio presente). Avrei tremato di fronte ad una presidentessa, consenzientessa, proponentessa, che insultava l'amica dicendole deficientessa.

Tremo pure di fronte ad una *ingegneressa*; ricordo per inciso come fu proprio il fascismo a promuovere per la prima volta la femminilizzazione di tutte le definizioni operative o professionali. Fu una vera battaglia, sociologica, ovviamente asservita ad una causa precisa, che era quella del controllo della società. Nacquero dei veri ircocervi che ancora ci portiamo dietro, come dottoressa, presidentessa, professoressa che ancora vengono usati e spesso esibiti orgogliosamente, senza conoscerne la provenienza e la formazione. Per puro inciso ricordo che il suffisso *-essa* è di origine antica, ma sta ad indicare la condizione maritale non autonoma.

Già in latino il comes (conte) aveva al suo fianco la comitissa (contessa), il Doge aveva la dogaresa e l'oste, l'ostessa. Quando Enrico VIII volle assegnare un titolo nobiliare suo proprio ad Anna Bolena la nominò *marchese*. Tornando all'epoca fascista, dividendo la società si pensava di poter esercitare un miglior controllo e la terminologia usata non doveva lasciare dubbi sul sesso; di qui anche terminologie di stampo razziale: i soldati erano solo italiani, mentre le truppe coloniali venivano identificate con nomi diversi, quali ascari, zaptiè eccetera; gli ebrei erano ebrei e così via. Ciascuno nella sua casella, più facile da gestire.

Contemporaneamente, nell'URSS, l'ideologia marxista prevedeva solo l'ottica del proletariato e della classe operaia al punto che il movimento femminista veniva respinto con forza, pur essendo lecito ed incoraggiato che le donne assumessero ruoli e cultura. Emblematica la storia di Alexandra Kollontaj che iniziò con alcuni amici una teorizzazione del femminismo subito fortemente osteggiata da Lenin in persona. Vistasi perduta la Kollontaj chiese a Stalin di andare all'estero dopo aver ritrattato. Lei fu accontentata per i suoi meriti culturali, e per togliersela di torno le fecero iniziare una carriera diplomatica, ma i suoi compagni di teorizzazione politica furono condannati a morte con l'accusa di frazionismo in quanto la teoria marxiana riteneva che il femminismo, accentrando l'attenzione sulla donna, minasse l'unità del proletariato e della sua lotta.

La Kollontaj comunque fu la prima donna ad avere il rango di *ambasciatore*.

Con la Costituzione Italiana, la componente social-comunista che contava quasi la metà dei seggi alla Costituente, unita con le istanze della Dottrina Sociale della Chiesa, portò all'art. 3 : *Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.* (io sostengo che prima di parlare di cittadini bisognava dire chi sono costoro: la cittadinanza non è un postulato); tra cattedre di linguistica assegnate ad iscritti al PCI e l'egemonia del sindacato, le istanze femministe vennero tacitate al punto che la parola "partigiano" non prevedeva il femminile.

D'altro canto la base culturale era fondata sull'eredità classica greca e romana. Ricordo la lettera di condoglianze di Servio Sulpicio a Cicerone per la figlia Tullia morta di parto: *quoniam homo nata fuerat*.

La cultura classica prevedeva il maschile nel caso di genere indeterminato e tale impostazione venne conservata.

Con la caduta dell'URSS la sinistra sciolse il rapporto privilegiato con le teorie marxiane e si trovò orfana di un riferimento culturale certo: *D'Alema, di qualcosa di sinistra!* fu una invocazione divenuta proverbiale.

Alla sinistra rimasero qualche frammento di Dottrina Sociale e molte idee ascritte un tempo alle teorie liberali ed umanitarie che stanno portando a fenomeni incontrollati di autentico frazionismo: in tutti i campi possibili.

La modesta rielaborazione culturale che si sta facendo in questo momento non ha ancora condotto ad un pensiero forte e lascia che il frazionismo imperi, in quanto appaga per l'immediato, senza dare risposte di prospettiva.

Personalmente ritengo che una persona debba essere scelta per le sue capacità ed idee, indipendentemente dall'essere uomo, donna, omosessuale o chissà! Si sa bene che ora è nato il movimento "*Schwa*", ma mi sembra una forzatura. Tra l'altro sta nascendo un vespaio perché è una espressione ebraica che significa "incerto", osteggiata dalla cultura islamica, mentre non credo che l'indeterminatezza sia la prospettiva corretta né per gli uomini né per le donne.

Quanto alla professione al femminile, visto che è stata una vera lotta di conquista che va rimarcata, mi è parso bene proporre che venissero conosciute, nel nostro ambito, le prime Colleghe iscritte all'Albo, verificando la figura della prima in assoluto. Se non presenta elementi negativi (purtroppo il periodo era quello fascista e taluno si compromise), si potrebbe ricordarla, anche segnalando, in suo nome, una Collega via via significativa ai giorni nostri. In quest'ottica ricordo che, ormai da anni, ho il piacere di essere inserito nella Giuria del Premio Città di Verona, per tesi di Laurea: spesso sono state premiate donne laureate in ingegneria.

La proposta sarebbe quella di affiancare il Premio della Municipalità con un segno dell'Ordine, qualora vi fosse una donna da evidenziare: che so, una medaglia come quella che si offre agli iscritti cinquantenni o qualcosa che verrà in mente.

Non so se quest'anno vi sono donne in lizza (debbo informarmi), ma si possono affrontare anche altre prospettive concrete sempre nel segno della valorizzazione di un traguardo sociale che per molte è stato ottenuto anche a caro prezzo.

Spero di non avervi annoiati e vi saluto cordialmente

Alberto Maria Sartori